

MilTO Settembre Musica

MAGNANO

Domenica

18

settembre

Monastero di Bose

Chiesa Monastica Ecumenica

ore 16

DISCENDENZE POLIFONICHE

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTÀ DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



I POMERIGGI

www.mitosettembremusica.it



DISCENDENZE POLIFONICHE

Si parte da Palestrina, imprescindibile per chiunque voglia ragionare di polifonia sacra. E poi si prosegue, di generazione in generazione, sino ad arrivare a pagine fresche di inchiostro, scritte da compositori che stanno rinnovando il piacere di intrecciare le voci di un coro.

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525 ca-1594)

Tu es Petrus

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Domine ne in furore

Henry Purcell (1659-1695)

Hear my prayer, o Lord

Heinrich Schütz (1585-1672)

Die Himmel erzählen die Ehre Gottes

Joseph Gabriel Rheinberger (1839-1901)

Prope est Dominus

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Herr, nun lässest du

Den Er hat seinen Engeln befohlen

Maurice Duruflé (1902-1986)

Ubi caritas et amor

Petra Grassi (1988)

Ave Maria

Pietro Ferrario (1967)

Panis Angelicus

Alejandro Yagüe (1947)

Pater pauperum

John Tavener (1944-2013)

Mother of God

Randall Stroope (1953)

The conversion of Saul

Josu Elberdin (1976)

Cantate Domino

Torino Vocalensemble
Luca Scaccabarozi direttore

In collaborazione con
Comunità Monastica di Bose

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Tu es Petrus

et super hanc petram
aedificabo Ecclesiam meam,
et portae inferi non prevalebunt adversus eam,
et tibi dabo claves regni caelorum.

Tu sei Pietro
e su questa pietra
edificherò la mia Chiesa,
e le potenze degli inferi non prevarranno su essa
a te darò le chiavi del regno dei cieli.

Domine ne in furore tuo arguas me
neque in ira tua corripas me.

Miserere mei Domine
sana me Domine quoniam infirmus sum
sana me Domine quoniam conturbata sunt ossa mea.
Et anima mea turbata est valde
sed tu Domine usque quo?

Signore, non mi rimproverare nel tuo furore,
e non mi correggere nell'ira tua.
Pietà di me, Signore
guariscimi, Signore, poiché sono senza forze
sanami, Signore, perché le mie ossa tremano.
Anche l'anima mia è grandemente turbata
ma tu, Signore, fino a quando sarai corrucciato?

Hear my prayer, o Lord

And let my crying come unto thee.

Ascolta la mia preghiera, o Signore.
A te giunga il mio grido.

Die Himmel erzählen die Ehre Gottes

Und die Feste verkündigt seiner Hände Werk.
Ein Tag sagt's dem andern
Und eine Nacht tut's kund der andern.
Es ist keine Sprache noch Rede
Da man nicht ihre Stimme höre.
Ihre Schnur gehet aus in alle Lande
Und ihre Rede an der Welt Ende.
Er hat der Sonnen eine Hütten in derselben gemacht
Und die selbige gehet heraus
Wie ein Bräutigam aus seiner Kammer
Und freuet sich wie ein Held, zu laufen den Weg.
Sie gehet auf an einem Ende des Himmels
Und läuft um bis wieder an dasselbige Ende.
Und bleibt nicht für ihrer Hitz verborgen.
Ehre sei dem Vater
Und dem Sohn
Und dem heiligen Geist,
Wie es war zu Anfang
Jetzt und immerdar
Und von Ewigkeit zu Ewigkeit. Amen.

I cieli raccontano la gloria di Dio
e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani.
Un giorno rivolge parole all'altro,
una notte comunica conoscenza all'altra.
Non hanno favella, né parole;
la loro voce non s'ode,
ma il loro suono si diffonde per tutta la terra,
i loro accenti giungono fino all'estremità del mondo.
Là, Dio ha posto una tenda per il sole,
ed esso è simile
a uno sposo ch'esce dalla sua camera nuziale;
gioisce come un prode lieto di percorrere la sua via.
Egli esce da una estremità dei cieli,
e il suo giro arriva fino all'altra estremità;
nulla sfugge al suo calore.
Gloria al Padre
e al Figlio
e allo Spirito Santo,
come era in principio
e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

*Prope est Dominus omnibus invocantibus eum,
omnibus qui invocant eum in veritate.
Laudem Domini loquetur os meum:
et benedicat omnis
caro nomen sanctum ejus. Alleluja.
Veni Domine et noli tardare,
relaxa facinora plebis tuae Israel.
Prope est Dominus omnibus invocantibus eum,
omnibus qui invocant eum in veritate. Alleluja.*

Il Signore è vicino a tutti coloro che lo invocano,
a chiunque lo chiami con cuore puro.
La mia bocca decanti le lodi del Signore
e ognuno benedica il suo santo nome. Alleluia.
Vieni Signore, e non tardare,
libera dai peccati il tuo popolo, Israele.
Il Signore è vicino a tutti coloro che lo invocano,
a chiunque lo chiami con cuore puro. Alleluia.

*Herr, nun lässest du
Deinen Diener in Frieden fahren,
Wie du verheissen hast.
Denn mein Auge hat deinen Heiland geseh'n,
Den du bereitet hast vor allen Völkern,
Dass er ein Licht sei den Heiden,
Und zu Preis und Ehre deines Volkes Israel.
Ehre sei dem Vater und dem Sohne,
Und dem heiligen Geist,
Wie es war zu Anfang jetzt und immerdar,
Und von Ewigkeit zu Ewigkeit. Amen.*

Signore, fa' che il tuo servo vada nella pace,
così come hai promesso.
Poiché i miei occhi hanno visto il Salvatore,
che hai mandato a cospetto di tutti i popoli
perché sia una luce che illumina i Gentili,
ad onore e gloria del tuo popolo Israele.
Gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo,
com'era in principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

*Den Er hat seinen Engeln befohlen über dir,
Daß sie dich behüten auf allen deinen Wegen,
Daß sie dich auf den Händen tragen
Und du deinen Fuß nicht an einen Stein stoßest.*

Ed Egli ha dato ordini ai suoi angeli
di proteggerti sempre nel tuo cammino
di portarti sul palmo delle loro mani
in modo che nessuna pietra ti faccia inciampare.

*Ubi caritas et amor, Deus ibi est.
Congregavit nos in unum Christi amor:
exultemus et in ipso jucundemur!
Timeamus et amemus Deum vivum
et ex corde diligamus nos sincero.*

Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.
Ci ha riuniti in una cosa sola l'amore di Cristo:
esultiamone e rallegriamoci in esso!
Temiamo e amiamo il Dio vivente
e amiamoci di cuore sincero.

*Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum,
benedicta tu in mulieribus,
et benedictus fructus ventris tui, Iesus.
Sancta Maria, Mater Dei,
ora pro nobis peccatoribus,
nunc et in hora mortis nostrae. Amen.*

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Panis angelicus fit panis hominum;
dat panis caelicus figuris terminum.
O res mirabilis:
manducat Dominum pauper, servus et humilis.
Te, trina Deitas unaque, poscimus:
sic nos tu visita, sicut te colimus;
per tua semitas duc nos quo tendimus,
ad lucem quam inhabitas.
Panis angelicus fit panis hominum;
o res mirabilis!
Panis angelicus. Amen.

Il pane degli angeli si è fatto cibo per gli uomini
il pane del cielo pone fine a tutti i simboli.
Qual meraviglia:
il servo, il povero, l'umile si nutrono del Signore.
Chiediamo a Te, Dio uno e trino,
di guardare a noi nel modo in cui ti onoriamo.
Portaci per i tuoi sentieri che ci guidano
alla gloria dove soggiorni e cui noi aspiriamo.
Il pane degli angeli si è fatto cibo per gli uomini;
qual meraviglia!
Il pane degli angeli. Amen.

Pater pauperum
sol iustitiae
sol, lumen cordium.
Sol iustitiae
non negabis mercedem indigentis
et pauperis ex fratribus tuis
sive advenis,
qui tecum morantur in terra
et intra portas tuas,
sed eadem die
reddes ei pretium laboris sui
ante solis occasum, quia pauper est.
Qui habuerit substantiam mundi
et viderit fratrem suum necesse habere
et clauserit viscera sua ab eo
quomodo caritas Dei manet in eo?

Padre dei poveri
sole di giustizia
sole, luce dei cuori.
Sole di giustizia
non defrauderai il salariato povero
e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli
oppure uno dei forestieri
che si trovano nel tuo paese
e nelle tue città,
ma il giorno stesso
gli darai il suo salario
prima che tramonti il sole perché egli è povero.
Come può permanere la carità di Dio
in colui che, avendo tutti i beni di questo mondo
e vedendo il proprio fratello bisognoso,
chiude il proprio cuore alla compassione per lui?

Mother of God, here I stand now praying,
Before this icon of your radiant brightness,
Not praying to be saved from a battlefield,
Not giving thanks, nor seeking forgiveness
For the sins of my soul, nor for all the souls.
Numb, joyless and desolate on earth,
But for her alone, whom I wholly give you.

Madre di Dio, sono qui in preghiera
davanti alla tua luminosità splendente.
Non prego per essere salvato da un campo di battaglia,
né rendo grazie, e nemmeno cerco perdono
per i peccati della mia anima, né per tutte le anime.
Annebbiato, senza gioia e ramingo sulla terra,
prego, ma solo per lei, che ti affido totalmente.

The conversion of Saul

Caedite, vexate, ligate vinculis!

Saul!

Condemnate!

Condemnate vexate, ligate!

Condemnate, caedite!

Why do you persecute me?

Why, why, why?

Saul!

Fall down on your knees,

turn hatred into love.

Turn darkness into light.

Turn hatred into love,

bow down, Saul.

Saul.

Uccidete, vessate, incatenate!

Saul!

Condannate!

Condannate, vessate, incatenate!

Condannate, uccidete!

Perché mi perseguiti?

Perché, perché, perché?

Saul!

Inginocchiati,

trasforma l'odio in amore.

Trasforma le tenebre in luce.

Trasforma l'odio in amore,

inginocchiati, Saul.

Saul.

Cantate Domino

Sing to the Lord a new song,
sing, all the earth praise his name.

Kanta Jaunari kantu berria,

Kanta Jaunari lur guztia,

egin alaitsu haren nahia.

Benedicite nomini eius

annuntiate diem de die

salutare eius.

Cantate Domino

Cantate, exultate et psallite in cithara,

psallite voce psalmi.

Cantate Domino

Quia mirabilia fecit.

Cantate Domino.

Cantate al Signore un cantico nuovo,
cantate, tutta la terra lodi il suo nome.

Cantate al Signore un cantico nuovo,

cantate al Signore, tutta la terra,

compite con gioia la sua volontà.

Benedite il Suo nome

annunziate di giorno in giorno

la Sua salvezza.

Cantate al Signore un cantico nuovo,

cantate inni al Signore con l'arpa

e con suono melodioso;

cantate al Signore un cantico nuovo,

poiché ha compiuto meraviglie.

Cantate al Signore.

Lo sviluppo della polifonia sacra tra le generazioni e i secoli

In questo excursus storico sulla polifonia di carattere sacro, che attraversa il Rinascimento e il Romanticismo per giungere alla musica contemporanea, il nuovo viene guardato alla luce dell'antico e le grandi composizioni del passato appaiono come le fondamenta a cui continuano ad attingere anche le composizioni più recenti.

Naturale allora che un simile percorso inizi nel segno di Giovanni Pierluigi da Palestrina, ovvero con il compositore la cui musica assunse fin da subito un valore normativo ed esemplare, tanto da divenire repertorio obbligato dei cerimoniali pontifici, incarnando la forma ideale del canto liturgico romano cattolico.

Leggenda vuole che fu proprio "l'austera semplicità" dello stile di Palestrina a salvare la musica sacra dalle tentazioni censorie della Controriforma. I padri conciliari riuniti a Trento, infatti, avrebbero voluto bandire la polifonia dall'impiego liturgico, così da depurare la musica da chiesa da quegli eccessi di complicazione, sfarzo, incomprensibilità del testo e uso di motivi profani che ai loro occhi inficiavano le composizioni polifoniche sacre. Il 19 giugno 1565, di fronte a una commissione di otto cardinali tra cui figurava San Carlo Borromeo, Palestrina avrebbe diretto una messa polifonica tanto bella quanto rigorosa, dalle linee pulite e cantabili che permettevano una chiara declamazione del testo, così da convincere i cardinali a ricredersi.

Tra le tante messe composte da Palestrina, vi è anche la *Missa Tu es Petrus*, basata sul mottetto omonimo contenuto nella raccolta che egli fece pubblicare a Roma, nel 1572. Scritto per onorare l'apostolo su cui Cristo ha fondato la Chiesa, il mottetto possiede una struttura che assomiglia veramente alla costruzione di una cattedrale: nella prima parte, le voci femminili e quelle maschili, all'inizio presentate singolarmente, si intrecciano solennemente fino alle parole "aedificabo Ecclesiam meam". Nella parte successiva l'andamento si fa unitario, affinché la frase sia scandita con tutta la potenza del coro a dirci come le forze del male possano essere sconfitte, mentre nella sezione finale l'ascesa verso Dio si manifesta attraverso un movimento ascendente delle voci.

Morto l'autore nel 1594, è nel Seicento che sorge il mito del Palestrina *princeps musicae*, le stampe delle sue messe diffuse in tutte le cappelle musicali d'Italia e, a Roma, la presenza di un'istituzione quale la Cappella Sistina preposta alla coltivazione di quello stile polifonico a cappella (ossia senza strumenti) che venne anche denominato "alla Palestrina".

Fuori da Roma, tuttavia, vigono usi liturgici locali in varia misura più permissivi, e ciò spiega in parte l'eccezionalità della produzione sacra del compositore che più di ogni altro fu il vero "principe" della musica italiana nel Seicento: Claudio Monteverdi.

Del resto, anche quando Monteverdi ottiene la carica di maestro di cappella nella Repubblica di Venezia, carica che deterrà dal 1613 alla morte, la sua presenza per il servizio liturgico musicale nella basilica di San Marco è d'obbligo solo in alcune solennità. E solenne quanto eccezionale appare appunto la produzione sacra monteverdiana, destinata per sua stessa natura a cappelle musicali d'alto rango che, come Venezia, si aprivano allo stile concertato (coro, solisti, strumenti) e all'ibridazione stilistica.

Non che Monteverdi non abbia praticato il cosiddetto "stile antico", ovvero lo stile polifonico derivato dalla lezione di Palestrina; anzi, un carattere peculiare del musicista è proprio quello di essersi rivolto a tutte le possibilità stilistiche a disposizione. E tuttavia, non vi è dubbio che egli abbia fornito il più autorevole modello del "moderno" stile concertato, facendo della stessa cappella di San Marco una fucina della modernità.

Accanto a Monteverdi, l'altra grande figura musicale del XVII secolo è Heinrich Schütz, il più grande compositore tedesco prima di Bach. Maestro della cappella di corte a Dresda per più di mezzo secolo, Schütz fu però allievo di Giovanni Gabrieli a Venezia e a Venezia ritornò ancora nel 1628, probabilmente per studiare con Monteverdi. La sua produzione sacra testimonia quanto egli si fece propugnatore della moderna musica italiana in Germania e di quanto il fulgore della policalità veneziana potesse essere restituito, o addirittura esaltato, dalle qualità del testo tedesco. Ciò non di meno, Schütz non mancò di celebrare la validità dello stile a cappella, come dimostra la raccolta *Musicalia ad Chorum sacrum i.e. Geistliche Chormusic* pubblicata nel 1648, da cui è tratto *Die Himmel erzählen die Ehre Gottes*.

Diversamente da quel processo di compenetrazione tra musica luterana e stile italiano di cui si fece promotore Schütz, nel corso del XVI secolo la musica sacra della Chiesa Anglicana (variante britannica della Riforma) si rivelò impermeabile all'Italia. Qui prevalse il genere dell'Anthem (mottetto) che nelle mani del massimo musicista della nazione, Henry Purcell, assunse movenze declamatorie ed eloquenti più vicine semmai alla tradizione francese. Ma ciò che rende unica la musica sacra di Purcell, di cui ci rimangono una settantina di Anthems, è l'estrosità armonica e la conseguente sonorità, screziata di dissonanze, che innerva il tessuto vocale. Ne è una testimonianza *Hear my prayer, o Lord*, pagina straordinaria, purtroppo rimasta incompiuta (un monumentale frammento di Anthem) e tuttavia

perfetta nel restituire, attraverso i mezzi rappresentativi dell'armonia, l'invocazione disperata del Salmo 102 (101).

Insieme a Johannes Brahms, Felix Mendelssohn rappresenta l'apice di quell'ampio movimento che, durante l'Ottocento tedesco, fece della pratica corale un mezzo di coesione artistica e sociale, fornendo un contributo importante alla storia della musica. Fra la coralità dei due compositori esiste un rapporto di filiazione diretta, anche sulla base del comune riferimento a Bach; entrambi praticarono la musica sacra tanto a cappella quanto con accompagnamento strumentale, quest'ultima prediletta da Mendelssohn in tante pagine così come nei grandi affreschi oratoriali.

Proprio nell'oratorio *Elijah* (1837-1846) il compositore riutilizzò il mottetto *Den Er hat seinen Engeln befohlen*, concepito indipendentemente, mentre *Herr, nun lässest du* (traduzione tedesca del *Nunc dimittis*) è il primo dei tre *Mottetti a cappella* op. 69 scritti nel 1847, poco prima della scomparsa: opera si direbbe di commiato, caratterizzata da una magnifica, intensa sobrietà.

Pur assente dal programma, il nome di Brahms è evocato indirettamente attraverso una delle tante figure minori a lui coeve che, nel secondo Ottocento tedesco, ne subirono l'influenza. Si tratta in tal caso di Joseph Gabriel Rheinberger, organista e compositore nato in Liechtenstein ma residente per lo più in Germania, dove svolse un'intensa attività anche nell'ambito della musica sacra.

Dopo una simile carrellata storica attraverso la musica sacra, il programma si rivolge sia a compositori del Novecento storico come l'organista e compositore francese Maurice Duruflé, la cui opera più nota è il *Requiem* op. 9 del 1947 e i cui *Quatre motets sur des thèmes grégoriens* op. 10 datano al 1960, sia ad autori contemporanei quali lo spagnolo Alejandro Yagüe (allievo, tra gli altri, di Goffredo Petrassi), il britannico John Tavener, recentemente scomparso, e lo statunitense Randall Stroepe, sia infine a giovani compositori emergenti quali Petra Grassi, Pietro Ferrario e Josu Elberdin.

Vicini nel tempo, i brani di questi autori offrono un ventaglio variegato anche per quanto riguarda le tradizioni a cui s'ispirano. Basti pensare a come la conversione alla religione ortodossa abbia profondamente segnato la scrittura di John Tavener (qui presente con il suo *Mother of God* del 1985) sia per l'orientamento mistico sia per l'accoglimento di spunti derivati da quella tradizione liturgica, oppure come il recentissimo brano di Alejandro Yagüe (*Pater pauperum*, 2014) lasci intuire, fin dal titolo, l'orientamento sociale con cui il compositore si rivolge al testo biblico. Ancora, alla tradizione dell'Anthem anglicano

si rifà *The conversion of Saul* (2005) di Randall Stroope, brano che inizia con un quadro potentemente distruttivo, reso dall'accentuazione selvaggia del testo, mentre il giovane Josu Elberdin si serve di un vero e proprio *mélange* linguistico (inglese, basco e latino) per proclamare la gioia di cantare a Dio.

Laura Cosso

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2016

Nato nel 2000, il **Torino Vocalensemble** nei suoi 16 anni di attività ha realizzato oltre 130 concerti in 6 diversi paesi europei, eseguendo un repertorio di oltre 150 composizioni, tra cui 15 prime assolute (10 commissionate dall'ensemble stesso) e la prima italiana della *Missa Lorca* di Corrado Margutti, di cui ha anche realizzato la prima incisione mondiale. Negli anni l'organico ha visto il coinvolgimento di cantori di 10 diverse nazionalità e si è aperto a collaborazioni con strumentisti, attori, danzatrici, pittrici.

La pratica dell'improvvisazione corale e l'interazione con altre forme artistiche testimoniano il desiderio del Torino Vocalensemble di sottoporre la concezione tradizionale di concerto corale a un'incessante sperimentazione di nuove forme e possibilità. Recentemente l'ensemble ha affiancato a questo percorso di ricerca un itinerario a ritroso nel repertorio del passato, a cappella e sinfonico.

Il Torino Vocalensemble ha preso parte a numerose rassegne, festival e seminari internazionali. Ha cantato con l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, gli Archi della De Sono, la Junge Deutsche Philharmonie e l'Ensemble Sabaudo.

In qualità di coro laboratorio ha collaborato con la Federazione Corale Italiana ed Europea, mentre nella veste di promotore ha organizzato la rassegna "Voci & Incontri", occasione per la realizzazione di corsi, seminari e concerti di eminenti personalità nell'ambito corale. Nel 2011 ha eseguito, in collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, tre prime di brani di Arvo Pärt per MITO SettembreMusica ed è stato ospite della XIV edizione dello Schumannfest di Bonn.

Recentemente ha collaborato alla realizzazione della colonna sonora del film *La Grande Bellezza* di Paolo Sorrentino. Nel 2015 ha vinto il premio come miglior coro italiano al Festival internazionale Seghizzi di Gorizia. Dal 2013 è diretto da Luca Scaccabarozzi.

Direttore di coro, pianista e cantante, **Luca Scaccabarozzi** si è laureato in pianoforte al Conservatorio di Milano e in filosofia all'Università di Milano con il massimo dei voti e la lode. Ha poi conseguito il diploma di perfezionamento in pianoforte presso l'Accademia musicale di Firenze e partecipato a corsi e masterclass, di pianoforte e di musica da camera, con prestigiosi docenti internazionali. Come pianista ha ottenuto premi in concorsi nazionali e internazionali e viene invitato a suonare in diverse stagioni concertistiche in qualità di solista e camerista. Ha inoltre seguito numerosi corsi di canto e vocalità e si è diplomato in direzione di coro presso la Milano Choral Academy, ottenendo poi il master in direzione corale presso la Scuola superiore per direttori di coro di Arezzo, studiando con i più importanti docenti e direttori europei. È uno degli insegnanti del progetto nazionale di formazione corale per direttori di coro, Coro Lab, ideato da Feniarco.

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

SIN/DOB

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Compagnia di San Paolo, una fondazione per lo sviluppo della società

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Sponsor tecnici

